

CIVICO 106

Giornalino del Liceo "Giuseppe Battaglini"

Febbraio 2021

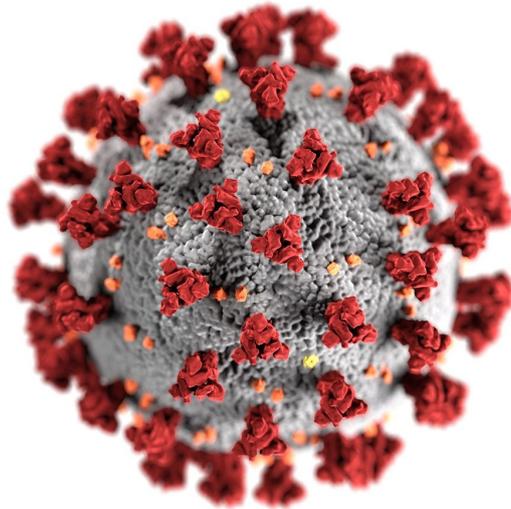
Anno III, Numero II

ARTICOLI

SCIENZE-GEOGRAFIA	• La storia della vaccinazione	p. 2
	• La campagna di vaccinazione fino al 5 febbraio	p. 3
AMBIENTE	• Cambiamenti climatici	p. 5
	• Chiusura del buco nell'ozono	p. 7
TECNOLOGIA	• La tecnologia in tempo di Covid	p. 8
	• I <i>Social</i> come intrattenimento in quarantena	p. 9
	• La degenerazione dei <i>Social media</i>	p. 10
SPORT	• L'effetto del Covid sullo sport	p. 11
	• Lo sport in quarantena	p. 12
PILLOLE DI CULTURA	• Una storia d'amore tra il polpo e le mutazioni genetiche	p. 13
	• <i>WeStudents</i> , pagati per andar bene a scuola	p. 15
NOI E IL LATINO	• <i>Virus</i>	p. 16
	• <i>Morbus</i> - Morbo	p. 18
SPETTACOLO E CULTURA	• <i>Il processo ai Chicago 7</i> (2020)	p. 19
	• L'"impronta" di Quasimodo alla Biblioteca "Acclavio"	p. 21
CORRISPONDENZA ESTERA	Viaggiare nonostante il Covid	p. 22

SCIENZE-GEOGRAFIA

Giovanni Bianchini e Alessio Coppola



La storia della vaccinazione

La storia della vaccinazione ha inizio tra la fine del 1700 e l'inizio del 1800 in Inghilterra e l'invenzione si deve al medico Edward Jenner. Oltre a lui, però, altri due medici diedero il loro contributo per l'identificazione e la lotta contro i microrganismi patogeni: il francese Louis Pasteur e l'italiano Lazzaro Spallanzani. È, pertanto, simbolico il fatto che due dei maggiori Istituti di Infettivologia del mondo portino i nomi di questi due luminari della Scienza Medica. In quei tempi dilagava il vaiolo, terribile malattia, che procurò molte vittime: circa 20.000 persone a Parigi, 60.000 a Napoli ed ogni anno l'Inghilterra contava circa 40.000 decessi. Il vaiolo, malattia molto contagiosa, procurava febbre alta e pustole. Jenner scoprì che chi si ammalava del vaiolo bovino, meno letale rispetto a quello umano, non veniva contagiato dal ramo umano. Il Medico decise, allora, di iniettare, nel braccio di un ragazzo, del pus appartenente al vaiolo bovino, e, come aveva previsto, il paziente divenne immune dal vaiolo senza averlo contratto; questo fu il primo vaccino della storia, una fra le più importanti scoperte nell'ambito medico. In Italia fu Luigi Sacco (che diede il nome all'omonimo Ospedale per malati infettivi a Milano) a far conoscere la vaccinazione e a diffonderla, facendo vaccinare più di un milione di persone. La vaccinazione contro il vaiolo fu obbligatoria fino al 1981, dopo che nel 1979 esso era stato debellato.

CIVICO 106

I Pilastri della microbiologia



Louis Pasteur
(1822-1895)



Lazzaro Spallanzani
(1729-1799)



Edward Jenner
(1749-1823)



Luigi Sacco
(1769-1836)

La campagna di vaccinazione fino al 5 febbraio

Il 27 dicembre 2020 c'è stato il tanto atteso "V-day", cioè la prima somministrazione del vaccino "Pfizer" contro il Covid-19. Le prime dosi sono state usate per vaccinare i medici, ovviamente, i nostri eroi in prima linea; ben presto, però, sono stati vaccinati anche i più anziani e i più deboli. Qual è l'obiettivo? Riuscire a vaccinare abbastanza persone in modo da raggiungere l'immunità di massa.

La prima vaccinata, in Italia, è stata l'infermiera Claudia Alivernini di 29 anni, la quale, dopo aver concluso da poco l'Università, si è ritrovata a dover fronteggiare una pandemia mondiale, senza tirarsi indietro. Successivamente sono state somministrate 2.377.520 dosi che hanno immunizzato circa 1,2 milioni di persone.

Attualmente l'Italia sta procedendo con un alto ritmo di vaccinazioni e, per questo motivo, si trova al primo posto nella UE e, addirittura, è la settima a livello Mondiale. Dal 30 dicembre 2020 al 10 gennaio 2021 sono state consegnate 908 mila dosi, mentre l'11 e il 12 addirittura 400 mila. La Puglia si classifica all'undicesimo posto con circa 130.000 somministrazioni.

Le notizie positive, però, non sono finite qui, infatti in ogni capoluogo stanno inserendo dei grossi padiglioni a forma di fiore che servono proprio come centro di vaccinazione, usando lo slogan "L'Italia rinasce con un fiore anti Covid-19!".

I vaccini, quindi, sono farmaci che hanno l'obiettivo di fermare le epidemie, non agendo solo sui sintomi, ma impedendo preventivamente anche l'infezione da parte di un agente patogeno. I più comuni tra questi sono batteri e virus. Questi ultimi sono agenti infettivi che non sono ancora classificati come esseri viventi, poiché non ne hanno alcune caratteristiche come l'omeostasi o la capacità di trasformare nutrienti in energia.

Esistono diversi tipi di virus, classificati in base al tipo di cellule che attaccano o alle loro caratteristiche genetiche.

CIVICO 106

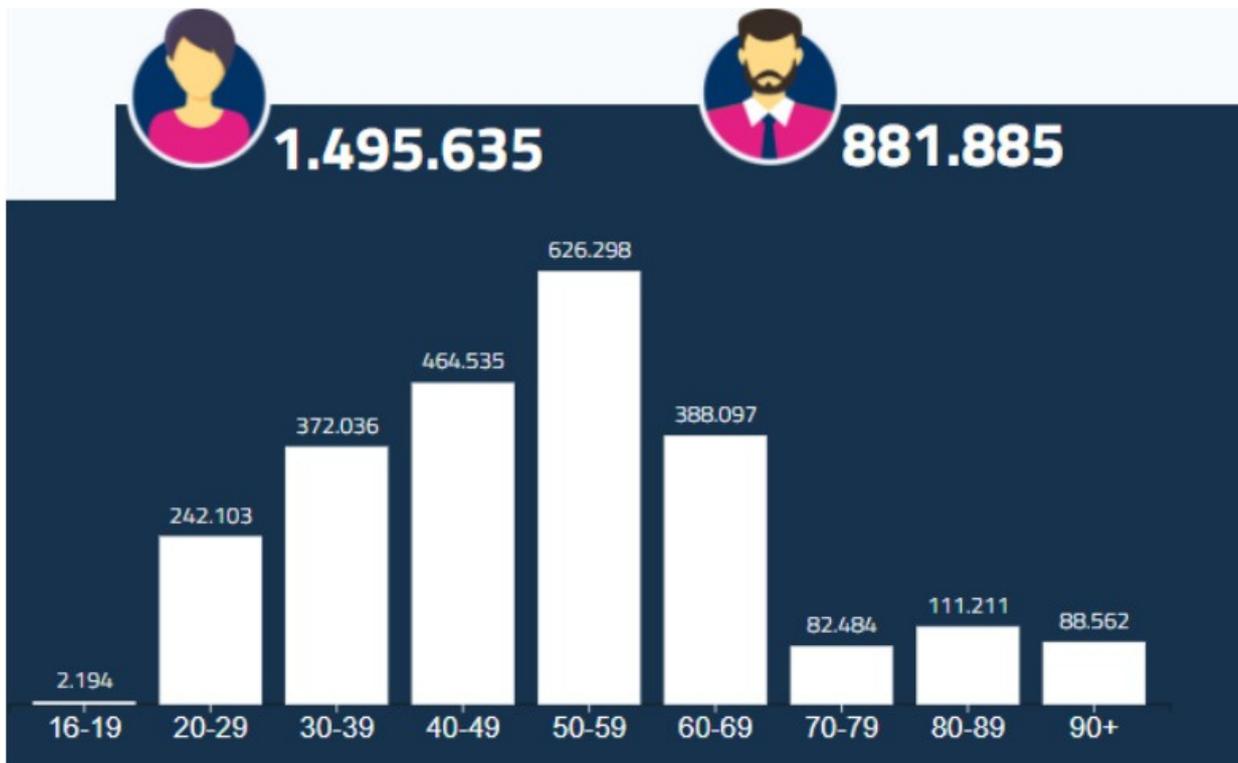
I ricercatori hanno, quindi, prodotto in laboratorio dei ribosomi, che, catturati dalle nostre cellule, dirigono la formazione della proteina spike - e non di tutto il resto di cui il virus ha bisogno per infettare altre cellule. La proteina spike è sufficiente a stimolare la produzione di anticorpi, senza il pericolo di sviluppare sintomi gravi.

Una volta inoculato il vaccino, le cellule ricevono l'RNA dentro un piccolo involucro di grassi (per entrare nelle cellule) e lo usano come stampo per ricavare proteine virali. Da sola, senza il resto del virus, la spike è innocua, ma mette in allarme il sistema immunitario e lo induce a produrre anticorpi. A quel punto, quando la persona vaccinata verrà contagiata dal coronavirus SARS-CoV-2, i suoi anticorpi riconosceranno la proteina spike perché già incrociata nell'attacco simulato col vaccino, e, nella maggior parte dei casi, agiranno di conseguenza: il sistema immunitario riconoscerà e attaccherà il virus prima che possa provocare l'infezione.

È anche necessario ricordare che qualora il vaccino non funzionasse (e ciò avviene solo in meno del 5% dei pazienti secondo quanto dichiarato da "Pfizer"), l'unico effetto negativo consiste nello sviluppo insufficiente di anticorpi.

Fonte dei dati: <https://www.governo.it/it/cscovid19/report-vaccini/>

In basso il grafico del Ministero della Salute con le varie fasce d'età immunizzate fino al 5 febbraio:



CIVICO 106

AMBIENTE

Martina Scialpi



Cambiamenti climatici

Abbiamo più bisogno noi della Terra di quanto ne abbia lei. Iniziamo a stare stretti su questo pianeta con la nostra ingombrante presenza.

L'uomo esercita un'influenza sempre maggiore sull'ambiente e sul clima.

Le nostre grandi aziende, con la combustione dei combustibili fossili e la deforestazione, hanno provocato un incremento delle emissioni di gas serra rispetto a quelle naturalmente presenti nell'atmosfera. È proprio da qui che nasce il fenomeno del riscaldamento globale, perché la maggiore quantità di CO₂ prodotta, ha fatto aumentare il naturale effetto serra.

La particolarità di questi gas è che catturano l'energia solare impedendole di ritornare nello spazio, quindi, rimanendo intrappolata nell'atmosfera.

Essi sono:

- anidride carbonica,
- metano,
- protossido di azoto,
- gas fluorurati.

L'emissione di questi gas non giova di certo alla nostra salute perché essi vanno ad inquinare l'aria che respiriamo. A lungo termine questo può provocare malattie respiratorie come broncopneumopatia cronica, asma e aumentare il rischio di cardiopatie e malattie cardiovascolari.

CIVICO 106

Da parte dell'Unione Europea è stato stipulato il "Piano 20 20 20", entrato in vigore nel giugno 2009 con validità dal 2013 al 2020. Gli obiettivi da raggiungere sono tre:

- ridurre del 20% le emissioni di gas serra,
- alzare del 20% la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili,
- portare al 20% il risparmio energetico.

L'obiettivo è, pertanto, quello di contrastare i cambiamenti climatici che stanno creando danni irreparabili al nostro pianeta, e promuovere l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili.

Questi obiettivi, però, sono stati un po' come la dieta che inizia il giorno dopo.

L'Italia non è riuscita a raggiungere il 20% in meno di emissioni; esse, infatti, sono diminuite soltanto del 16%, uno scarso risultato ...

Per quanto riguarda invece le energie rinnovabili, tutti i Paesi si sono impegnati in questo campo e alcuni hanno raggiunto la soglia di aumento del 20%.

Per la sufficienza energetica, invece, l'UE è lontana dal risultato da raggiungere; fortunatamente, però, il nostro Paese è uno tra quelli che ha conquistato l'obiettivo. Durante i mesi di lockdown, con il blocco quasi totale delle industrie, la qualità dell'aria è leggermente migliorata. Questo, però, non ci ha consentito di abbassare la guardia, infatti, subito dopo il blocco, l'aria è ritornata irrespirabile come prima.

È stato un esempio reale del fatto che la nostra presenza inizia a stare stretta alla Terra e che, quando noi non ci siamo, la Natura rinasce. Siamo arrivati alla conclusione che il mondo non sta facendo abbastanza per contrastare i cambiamenti climatici e che sarebbe necessario l'impegno di tutti.

Purtroppo, però, alcuni capi di Governo negano che tutto questo accada, e, pertanto, deve essere una diciottenne svedese, Greta Thunberg, a ricordarglielo.



CIVICO 106

Chiusura del buco nell'ozono

Come molti sanno, una delle conseguenze dei cambiamenti climatici è stata l'apertura di un buco nell'ozono sopra l'Antartide.

Esso è la riduzione dello spessore dello strato di ozono nell'atmosfera terrestre, la fascia che ci protegge dai raggi solari più nocivi. È causato dal rilascio di sostanze inquinanti da parte nostra, specialmente dalle attività produttive e di consumo.

Lo strato di ozono si assottiglia a causa del rilascio dei clorofluorocarburi. A partire dal mese di agosto 2020 è stato uno dei più ampi mai visti, situato sopra il Polo Nord.

L'Omm (Organizzazione meteorologica mondiale) a dicembre 2020 ha annunciato la chiusura di questo buco. Questo è stato possibile grazie a circostanze meteorologiche favorevoli. Ciò non deve farci pensare, però, che il pericolo sia passato, perché sono ancora presenti sostanze che distruggono l'ozono.

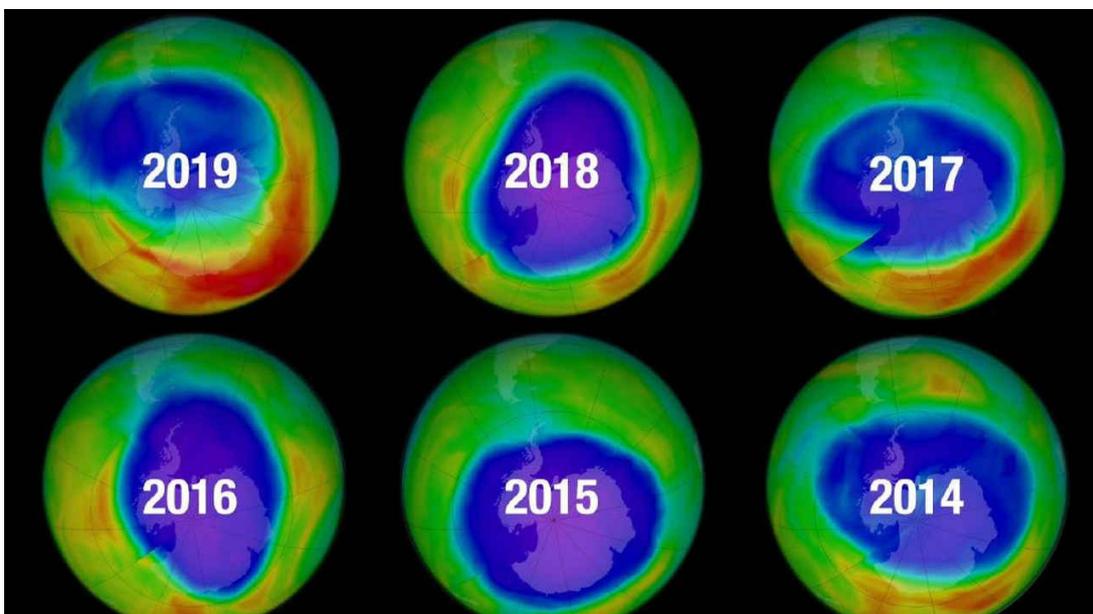
L'evento che, con il passare dei mesi, ha preoccupato gli scienziati, è stato il fatto che, a partire da metà agosto, il buco avesse cominciato ad allargarsi più rapidamente.

La tenacia del fenomeno è stata dovuta alla presenza di un vortice polare stabile e a temperature molto basse nella stratosfera.

Questa miracolosa chiusura è una notizia straordinaria per il nostro Pianeta sempre più sofferente, perché l'ozono crea uno strato protettivo che ci ripara dagli effetti nocivi dei raggi ultravioletti provenienti dal Sole.

Non a caso, infatti, quando il buco nell'ozono continuava ad espandersi, anche le temperature della Terra ne risentivano, provocando fenomeni atmosferici catastrofici.

Il nostro pianeta ha bisogno di azioni internazionali continue da parte dei governi, che, purtroppo, in questo periodo di pandemia stanno tralasciando l'obiettivo di una Terra più sana.



CIVICO 106

TECNOLOGIA

Pietro Di Canio, Michael Hempel e Gianluca Panarelli



La tecnologia in tempo di Covid

Il periodo che stiamo trascorrendo è importante per ogni settore della nostra vita e l'informatica non sfugge di certo. Ma come è stata influenzata (e come lo sarà) a breve ed a lungo termine?

Il programma, senza dubbio balzato maggiormente agli onori durante questo periodo, è *Google Meet*, che naturalmente tutti conosciamo.

Questo risultato ci insegna alcune cose sul mondo tecnologico, prima tra tutte lo schiacciante successo del sistema *Google*, volto a "monopolizzare" Internet con i suoi servizi, che, facendo parte di un ecosistema, offre sempre una qualità maggiore e impone un accesso quasi obbligatorio ad altri programmi dell'azienda.

Gli eventi in *meeting* saranno certamente più presenti e esploreranno vie sempre nuove per comunicare e interagire con il pubblico (ad esempio gli ultimi eventi Apple, con uno stile molto più cinematografico).

E dal punto di vista *hardware*? Anche qui si stanno avendo novità, ma molto meno appariscenti e più conformi all'evoluzione già prefissata prima della pandemia. Qui il successo è di *Apple*, che riesce ad inquadrare perfettamente i nuovi bisogni degli utenti ed a tradurli in prodotti come i nuovi Mac M1, che presentano un miglioramento, importante in questi tempi di Dad, della fotocamera e, soprattutto, un aumento significativo di batteria e rapidità, diventate elementi molto più importanti della "potenza bruta" precedentemente elemento primario delle caratteristiche hardware.

CIVICO 106

Quali saranno, quindi, le grandi tendenze del 2021?

Molto probabilmente ci sarà un'attenzione sempre maggiore all'aspetto online anche dalle piccole aziende o dai negozi.

Si cercherà un'interazione sempre migliore tra reale e digitale, cruciale per il periodo di rientro alla normalità.

Un'altra grande novità dell'anno saranno le mascherine Smart, come l'interessantissimo progetto Hazel presentato al CES da Razer.

Il 2021 sarà un anno protagonista dell'informatica moderna, un anno in cui la maggior parte di Internet cercherà di adeguarsi all'inaspettato futuro portato dal 2020.

Pietro Di Canio



I *Social* come intrattenimento in quarantena

"È mai successo che vostra madre vi abbia sgridati perché era da mezz'ora che guardavate lo smartphone a tavola? Beh, in quel preciso momento al 40% stavate osservando un meme."

I *Social Network* sono nati ormai anni fa con lo scopo di interconnettere persone di tutto il mondo, ma la situazione, oggi, ha preso una piega diversa.

Ormai il tempo che gli under 25 passano sui *social*, senza contare i servizi di *streaming* come Netflix, è al 60% per puro intrattenimento. Se qualcuno si stesse chiedendo cosa ci sia di bello nello stare per ore di fronte ad uno schermo, probabilmente non ha mai scaricato app come Clash of clans o social come Tik Tok (sconsiglio il download, fa perdere davvero un sacco di tempo). Il vero problema è che le interfacce di tutte queste piattaforme giocano con la psicologia dei colori, attirando la nostra costante attenzione; in pratica, passare mezz'ora al cellulare, dopo aver aperto Instagram, è prestabilito al principio.

La pandemia ci ha obbligato a restare a casa per molto tempo e la questione è aumentata esponenzialmente. A volte ci siamo ritrovati a passare l'intera giornata guardando uno schermo, cosa sicuramente comoda, ma che nuoce sia al nostro fisico sia alla nostra percezione dello spazio-tempo. La mia domanda a questo punto è: Riusciremo ad abbandonare questo pigro *lifestyle* quando torneremo alla normalità?

Lo scopriremo solo vivendo.

Michael Hempel

La degenerazione dei *Social media*

Dopo gli sconcertanti episodi verificatisi il 6 gennaio scorso negli Stati Uniti, le accuse in merito alle responsabilità dei *social media* per quanto accaduto sono state davvero numerose e popolari; esse provenivano anche da personaggi noti ed autorevoli come la parlamentare e rappresentante del Congresso stesso, Alexandria Ocasio-Cortez, la quale ha affermato che il titolare di Facebook, Mark Zuckerberg, *sapeva della disinformazione che girava sul suo social network, che non ha fatto niente per fermarla* e che, pertanto, il CEO del social *possiede parte di responsabilità per quello che è successo a Capitol Hill*; quindi il social è stato accusato come parte del problema; infatti, come sicuramente molti ricordano riguardo a quel frangente statunitense sfociato in un vero e proprio assalto, parte di quanto avvenuto era stato considerato incentivato da ciò che Donald Trump pubblicava sui suoi account Facebook e Twitter, all'interno dei quali si era, dunque, individuata la causa scatenante del disastro socio-politico del Campidoglio americano; davanti a tali affermazioni, il celebre CEO del 'sito blu a forma di F' ha tempestivamente risposto disabilitando, seppur in origine per un tempo limitato, anche se alla fine in maniera definitiva, i profili connessi ai suoi *networks* del rappresentante repubblicano statunitense.

Ma a quanto pare non è bastato: è recente la notizia secondo cui l'intero mondo della politica sarebbe stato quasi del tutto escluso da Facebook.

Ebbene, il proprietario della piattaforma online avrebbe annunciato negli ultimi giorni la propria volontà di mantenere i gruppi civici e politici al di fuori dei suggerimenti del Sito per lungo tempo ed espandere questa nuova politica a livello globale; il movente della suddetta rigida riforma sembrerebbe abbassare la temperatura e scoraggiare una conversazione divisa.

Dunque, appare 'in fase di apertura' uno scenario insolito, che limita il confronto ed il dibattito per il 'quieto vivere' del web, ma, presumibilmente, confina lo scopo di tutte le piattaforme multimediali digitali alla sfera dell'intrattenimento, o, perlomeno, ne sbarrerebbe una sezione ben più ampia rispetto all'unica relativa alle conflittualità interne americane; basti pensare all'attività *social* della politica italiana, di cui un esempio lampante è quanto viene pubblicato da esponenti di destra come Matteo Salvini, per citarne uno fra i più celebri e discussi.

Provvedimento corretto oppure una restrizione fin troppo antidemocratica per il XXI secolo? A voi il giudizio.

Gianluca Panarelli

Giammarco Petruzzi e Lorenzo Villano



L'effetto del Covid sullo sport

Lo sport è stato, sin dall'inizio della pandemia, un grosso problema da dover gestire a causa dell'ondata epidemiologica dovuta alla comparsa del Covid; il virus "a causa della sua velocità" di trasmissione ha costretto molti sport a dover interrompere le proprie competizioni, oppure a cambiarne le regole o le abitudini. Il ciclismo, per esempio, è stato un grandissimo problema da dover gestire, a causa delle "carovane". Mantenere la distanza minima tra ciclisti è davvero complesso ed è molto facile la trasmissione del virus. La stessa situazione è presente anche nella Formula 1. Ogni box previsto per il veicolo necessita minimo una squadra di trenta persone, più le venti auto mediche, i trattori per rimettere in carreggiata le auto e il servizio anti-incendio, per non parlare della presenza del pubblico che non potrà essere presente durante le corse. Le maratone ospitano solamente i *Top Runner* che possono arrivare massimo a 200 maratoneti.

Nel calcio, invece, è stata necessaria la sospensione del campionato Europeo per tanti motivi: la vicinanza dei giocatori negli spogliatoi, il tanto discusso problema degli abbracci dopo un goal, la gestione degli spazi comuni e, non meno importante, la presenza di giocatori stranieri nelle squadre italiane. Sono stati chiusi stadi di calcio per poi essere semi-riaperti.

Il dramma più grande è che non siamo ancora nella fase finale del problema e dobbiamo essere pronti a dover subire ancora molte restrizioni sportive, fino a quando non vi saranno delle soluzioni che possano consentire al pubblico di poter tornare a popolare gli stadi in totale sicurezza, magari sottoponendolo a tampone prima di entrare.

Il neuropsicologo Aiace Rusciano ha lavorato a Chievo 10 anni fa ed ha affermato che le grida di gioia e di rabbia durante una partita aumentano le capacità atletiche del giocatore. Questa teoria non è valida solo per lo sport del calcio, ma anche per il basket, la pallavolo e molti altri sport. Senza essere vaccinati non potremo tornare a goderci il vero sport, saremo costretti a guardarlo in TV in casa su delle semplici poltrone. Non ci resta, quindi, che attenerci alle regole, rispettare le distanze e sottoporci al tanto atteso vaccino.

Giammarco Petruzzi

Lo sport in quarantena

La pandemia di COVID-19 ha sconvolto il pianeta e le nostre vite.

Tutto il mondo ha passato mesi difficili, in piena crisi sanitaria ed economica, e anche oggi il problema è tutt'altro che risolto.

Ovviamente, così come tutte le attività e le aziende, le palestre e le piscine sono state chiuse. Tutte le maggiori competizioni sportive, pertanto, sono state sospese o annullate del tutto.

Nei vari Paesi il problema è stato affrontato in maniera diversa; per quanto riguarda il calcio, ad esempio, i governi Francese ed Olandese hanno deciso di annullare del tutto i campionati, mentre, per esempio, in Italia il torneo è stato sospeso ed è ripartito a giugno.

Una decisione radicale è stata presa nell'ambito della pallacanestro americana. In Nba, infatti, è stata istituita una zona di quarantena, la cosiddetta bolla, in cui tutti i giocatori sono rimasti fino alla fine del campionato, permettendo al numero dei casi di scendere a zero.

Anche adesso, quella che vediamo è una versione molto grigia e triste dello sport: niente tifosi, mascherine, controlli e tamponi ovunque, sicuramente non è la stessa cosa di prima della pandemia. Ovviamente la salute è fondamentale, ma in questo periodo viene a mancare la parte più bella degli sport: il contatto fisico con i tifosi e con i compagni.

La speranza è che tutto vada per il meglio e che si possa tornare a fare sport insieme il prima possibile.

Lorenzo Villano



PILLOLE DI CULTURA - 1 (ANIMALI E GENETICA)

Una storia d'amore tra il polpo e le mutazioni genetiche

Polpi, seppie e calamari, come altri cefalopodi, hanno un vero e proprio “super potere”. Questi fantastici invertebrati hanno la capacità di andare contro le leggi della genetica, infatti, per poter sopportare il freddo, alterano la sequenza del loro RNA, sostituendo la base azotata “adenina” con una diversa, “l’inosina”.

Questo sorprendente processo di adattamento omeostatico all’ambiente circostante smentisce l’idea che l’RNA sia sempre una copia fedele del DNA.

Quest’ultimo è il nostro “hard-disk”; in sole 4 basi azotate (adenina-A, citosina-C, guanina-G e timina-T) sono racchiuse circa 4 miliardi e mezzo di informazioni: dalla prima cellula procariotica, ai complessi organismi quali siamo oggi.

Non meno importante è l’RNA che ha la funzione di trascrivere delle informazioni genetiche per la successiva sintesi proteica; in questo caso la timina viene sostituita dall’uracile (U).

CIVICO 106

Abbiamo, però, scoperto, grazie ad uno studio condotto da Eli Eisenberg e colleghi dell'Università di Tel Aviv, che questi animali sono in grado di fare uno strappo alla regola, alterando la loro genetica. Questo processo è chiamato *editing* dell'RNA, ed è utilizzato, anche se molto raramente, dai vertebrati. Ad esempio noi esseri umani, che vantiamo all'incirca 20.000 geni, possediamo solo poche decine di siti dedicate al processo di *editing*. Anche i calamari, come noi, hanno circa 20.000 geni, ma più della metà di questi (circa 11.000) sono attivi per modificare l'acido ribonucleico.



CIVICO 106

PILLOLE DI CULTURA - 2 (TECNOLOGIA E SCUOLA)

WeStudents, pagati per andar bene a scuola

È stata da poco rilasciata una nuova applicazione, tutta italiana, che si basa sulle informazioni prese dal registro elettronico personale. È stata ideata per poter implementare la visione e l'autogestione degli studenti, avendo come fine quello di andare oltre il solito metodo di fare scuola. L'app di per sé presenta delle caratteristiche molto allettanti, con una grafica chiara ed intuitiva, che ti permette di utilizzarla in maniera fluida anche se appena scaricata sul tuo *smartphone*. Ma cosa fa questa nuovissima app? Tiene conto di tutti i voti realizzando medie e suggerendoti come poter migliorare la tua. Potrai importi degli obiettivi e vedere, progressivamente, come, effettivamente, stai procedendo. Ti invia delle notifiche, ciò che molti registri elettronici non fanno, su compiti in classe e per casa e ti avvisa anche appena viene pubblicata una nuova circolare. Ma non sono questi i punti di forza della piattaforma, infatti, essa permette di metterti in contatto con tutti i membri della tua classe e della tua Scuola, creando apposite *chat*, dove si possono scambiare materiali e messaggi. È possibile avere un contatto diretto con i rappresentanti d'Istituto e consente di mettere in vendita e di acquistare i libri relativi al tuo corso. Ritengo davvero molto utile quest'ultima funzione, infatti è difficile ogni estate cercare tutti i libri. Come ricompensa gli studenti? Gli utenti di *WeStudents* avranno la possibilità di vincere premi in denaro attraverso la sfida FLOWE: aprendo un conto Flowe riceverai immediatamente 10 € ed aiuterai l'ambiente poiché farai piantare un albero! Ma la cosa più intrigante è quella che, andando bene a scuola e conseguendo ottimi voti, potresti vincere fino a 530 € al mese, un vero e proprio stipendio per lo studente che diventerebbe così sempre più autonomo. C'è, però, un problema: non si può partecipare arbitrariamente ed autonomamente, infatti, una buona percentuale della scuola deve aver installato l'app ed aperto un conto Flowe.

Ecco i link da cui poter scaricare l'app:

<https://play.google.com/store/apps/details?id=com.westudents.westudents&gl=IT>

<https://apps.apple.com/it/app/westudents-voti-agenda-note/id1436773096?l=en>

Segue un video informativo con l'intervista del fondatore dell'app:

<https://www.youtube.com/watch?v=9iR40LJhpoU&t=312s>



CIVICO 106



Francesca Gigante e Virginia Lanzo

Virus

Durante questo periodo, segnato dalla pandemia causata dal Covid-19, il vocabolo *virus* è entrato a far parte della nostra quotidianità, ma qual è la sua origine? E il suo significato?

Virus, nonostante molti pensino che sia un termine di origine inglese, proviene dal latino; è un sostantivo di genere neutro (*virus-viri*) ed appartiene alla seconda declinazione.

La sua etimologia ci spiega che, originariamente, non indicava una condizione di malattia, bensì si riferiva al mondo della natura ed al suo potere misterioso.

Virus era il succo di alcune piante, il vino o il veleno degli animali. Il termine poteva assumere, talvolta, un'accezione negativa: frequentemente *malumvirus* o *exitialevirus* erano delle espressioni utilizzate per indicare il "veleno malefico" o "mortale" dei serpenti.

Solo a partire dal XVI secolo, tale terminologia entrò, ufficialmente, a far parte del gergo medico, indicando un pus contagioso.

Verso la fine dell'800, però, acquisì il significato che corrisponde a quello odierno: è un agente infettivo, più piccolo dei batteri, di recente scoperta. In medicina, da quel tempo, il vocabolo "virale" denota sia ciò che riguarda i *virus* sia ciò che essi causano: un esempio può essere o la carica virale, che viene rilevata da un'analisi del sangue o l'epatite virale.

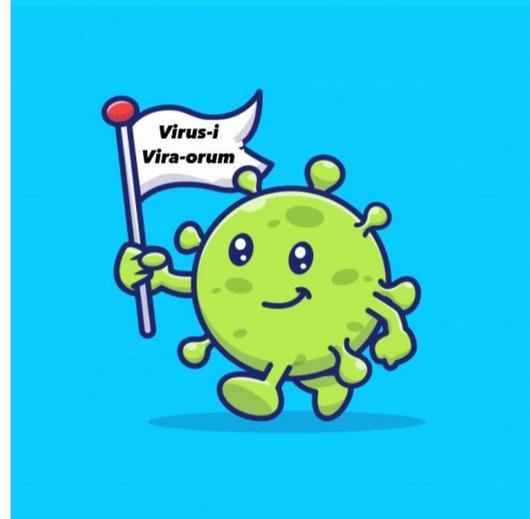
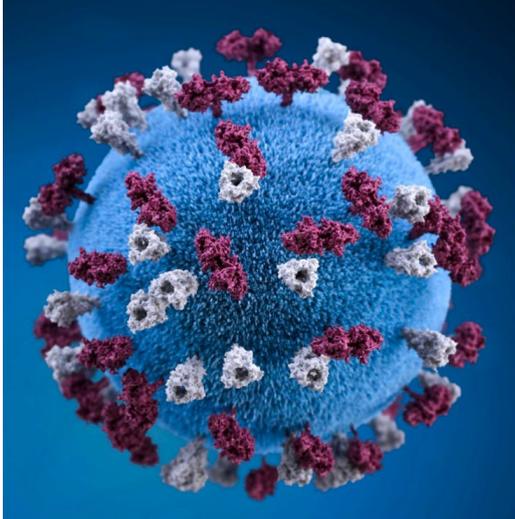
CIVICO 106

Il *virus*, a differenza dei batteri, non è un essere vivente a tutti gli effetti: di fatto, possiede una membrana che lo isola dall'ambiente circostante e contiene un'informazione genetica sotto forma di DNA o RNA, però, allo stesso tempo, è privo dei mezzi per leggerla e codificarla. Quest'ultima operazione è possibile facendo uso, soltanto, degli apparati delle cellule che infetta, grazie ai quali gli è permesso di riprodursi. Si può affermare, dunque, che il *virus* è ritenuto un essere vivente unicamente quando infetta.

I *virus* corrispondono all'entità biologica più abbondante, in assoluto, sulla terra, infatti, sono presenti in quasi tutti gli ecosistemi e possono attaccare tutte le forme di vita: animali, piante, microrganismi e, anche, altri *virus*.

In campo informatico, inoltre, tale termine indica un insieme di istruzioni destinato a danneggiare un sistema di elaborazione o a svolgere specifiche operazioni all'oscuro dell'utente del computer; può essere introdotto direttamente o mediante diversi programmi. Un suo ulteriore significato consiste nell'intensità quasi patologica di affetti, sentimenti, passioni, istinti irrefrenabili e dannosi.

In questi ultimi tempi, purtroppo, *virus* non può che assumere un valore negativo, poiché si è dimostrato un evento in grado di mutare drasticamente, in pochi mesi, la società, il modo di vivere di quest'ultima, limitando, il più possibile, il contatto umano e sfidando ogni tipo di sistema sanitario.



CIVICO 106

Morbus-Morbo

Nell'arco di quest'anno, un'altra parola correlata alla pandemia causata dal Covid-19 è morbo; vediamo insieme la sua origine!

Il termine morbo deriva dal latino *morbus*, *morbi* e appartiene alla seconda declinazione. Esso ha due significati, il principale dei quali è "malattia".

In ambito medico, tale lemma, unito a specificazioni, dà origine al nome di varie patologie, ad esempio il morbo di Parkinson, malattia del sistema nervoso che colpisce soprattutto le persone anziane, o il morbo di Alzheimer, degenerazione progressiva delle cellule nervose cerebrali.

Quando non è utilizzato nel suo uso letterale, lo si può trovare in frasi di tono solenne: in annunci di morte, come "rapito da morbo crudele" oppure lo si incontra quando si fa riferimento a una malattia grave a carattere epidemico, ad esempio, "la violenza del morbo". Il vocabolo, inoltre, lo si ritrova nel linguaggio veterinario, ad esempio morbo coitale, altro nome della sifilide equina; ancora, è usato in patologia vegetale per indicare, ad esempio, il morbo dei giacinti, nome di varie malattie dei giacinti prodotte da batteri e da funghi.

Infine, il significato secondario della parola è "odore pestilenziale"; tuttavia, quest'ultimo è antico ed è meno gettonato.



CIVICO 106



Il processo ai Chicago 7 (2020)

Regia di Aaron Sorkin

Con Sacha Baron Cohen, Eddie Redmayne, Joseph Gordon-Levitt, Frank Langella

Il processo ai Chicago 7 è un film del 2020 scritto e diretto da Aaron Sorkin, noto sceneggiatore (*The Social Network*, *L'arte di vincere*) alla sua seconda prova da regista dopo *Molly's Game* (2017).

La trama è basata sulla vera e celebre vicenda giudiziaria che vide contrapposti, tra il 1969 e il 1970, il Governo degli Stati Uniti guidato da Richard Nixon e otto attivisti della New Left statunitense. Gli imputati, che avevano organizzato le proteste alla *Convention* Democratica di Chicago l'anno precedente, erano accusati di cospirazione e incitamento alla sommossa: le manifestazioni, inizialmente pacifiche, si erano trasformate, infatti, in violenti scontri con la polizia, secondo la difesa provocati da quest'ultima.

La narrazione si sviluppa su più piani: sebbene la maggior parte del film sia incentrato sul processo, tramite numerosi flashback, lo spettatore ha modo di osservare i protagonisti prepararsi alla manifestazione e gli eventi di Chicago. Eppure è forse nell'aula del tribunale che ci si diverte di più. Sorkin fa un ottimo lavoro nel mostrare le continue ingiustizie inflitte agli imputati, vittime di un cosiddetto "processo politico", e Sacha Baron Cohen, che interpreta magistralmente il leader degli Yippie Abbie Hoffman, non può non strappare un sorriso con il suo sarcasmo irriverente che gli costa diversi oltraggi alla Corte.

CIVICO 106

Impeccabili sono anche le interpretazioni di Eddie Redmayne nei panni di Tom Hayden, fondatore degli *Students for a Democratic Society* (SDS), e soprattutto di Frank Langella, che rende alla perfezione la bizzarra personalità e la dubbia preparazione del giudice Julius Hoffman, a tratti comico e a tratti inquietante.

A discapito della sua limitata esperienza dietro la macchina da presa, il regista non sbaglia, sia che si tratti di scene statiche in aula sia che ci si trovi nel bel mezzo di uno scontro con la polizia a Lincoln Park.

Per quanto riguarda le tematiche, il film riesce a trasmettere l'assurdità di un processo alle idee, nonché la sua pericolosità. Descrive bene i sentimenti dei giovani progressisti dell'epoca, che si opponevano alla guerra in Vietnam, ma anche i contrasti che sorgevano tra gli stessi, raffigurati dal rapporto conflittuale tra Tom Hayden e Abbie Hoffman.

L'altro importante tema è quello del razzismo.

Il titolo del film parla di sette imputati, ma, come detto prima, inizialmente sono otto. Questo perché tra di loro c'è anche Bobby Seale (Yahya Abdul-Mateen II), cofondatore del *Black Panther Party*, ingiustamente accusato degli stessi reati nonostante fosse stato a Chicago per poco meno di quattro ore. Indecente è sia il motivo della sua inclusione, ovvero per spaventare una giuria di bianchi, sia il modo in cui viene trattato durante l'intero processo dal giudice Hoffman.

La sceneggiatura non si discosta così tanto dalla realtà; i fatti reali vengono romanzati, ma mai stravolti: in sostanza, ciò che successe nel 1969 è ben rappresentato dalla pellicola. Eppure, questo film ha un'enorme se non forse maggiore rilevanza al giorno d'oggi.

Alla luce delle recenti proteste del movimento *Black Lives Matter*, osteggiate dalla presidenza di Donald Trump, non si può non pensare ai *Chicago 7* (o meglio 8) e alla loro storia.

Tutto questo lo rende uno dei migliori film del 2020.

CIVICO 106

L'"impronta" di Quasimodo alla Biblioteca "Acclavio"

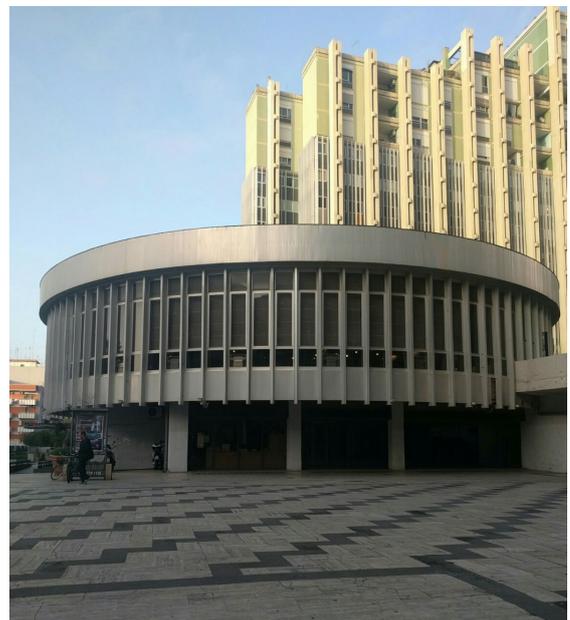
Nel mese di gennaio 2021 sono stati ritrovati a Taranto alcuni scritti originali del poeta ermetico Salvatore Quasimodo. Gli scritti in questione furono donati dallo stesso autore quando, nel 1967, soggiornò nella Città dei due Mari per tradurre degli epigrammi del poeta greco Leonida da Taranto, pubblicati poi l'anno successivo.

Il ritrovamento è avvenuto casualmente durante i lavori di riordino della Biblioteca "Pietro Acclavio", che è stata recentemente riaperta al pubblico, dopo un lungo periodo di chiusura per ristrutturazione.

Si tratta di un avvenimento estremamente importante per la città di Taranto e per il patrimonio culturale pugliese, in quanto Salvatore Quasimodo fu uno dei massimi esponenti della lirica novecentesca, nonché vincitore del Premio *Nobel* per la Letteratura nel 1959.

Tra le opere più importanti del poeta ricordiamo *Acque e terre* (1930) e *Ed è subito sera* (1942).

Il sindaco Rinaldo Melucci, commentando la notizia, ha dichiarato: "L'emozione di vedere quei testi vergati a mano, l'emozione di vedere l'impronta di quella stessa mano, impressa sulla carta a garanzia dell'autenticità di quel lavoro intellettuale, è stata forte quanto il legame che ci unisce alla nostra storia. [...] L'amministrazione comunale, insieme con i funzionari della biblioteca 'Acclavio' e con gli operatori di 'Museion', è già al lavoro per rendere queste meravigliose trascrizioni un patrimonio condiviso dell'intera comunità".



CIVICO 106

CORRISPONDENZA ESTERA

Roberta Cannatà



Viaggiare nonostante il Covid

Una lunga attesa

Nel lontano dicembre 2019 mi ero iscritta ad un *Exchange program* per poter sperimentare la vita di uno studente canadese. Purtroppo dopo vari NO da parte dei governi esteri, finalmente il giorno della partenza è arrivato.

Diario di viaggio

12/1/2021

Ore 20.00: Partenza da Taranto, 17°C

13/1/2021

Ore 2.00: Arrivo a Fiumicino

Ore 8:00: Arrivo ad Amsterdam

Ore 13:00 (orario Canadese): Arrivo a Calgary, Alberta, 3°C

Prima puntata

Da poco tempo sono stati riaperti i confini tra gli Stati, quindi perché non fare le valigie e partire? Nonostante i diversi test anti-Covid e la quarantena, nulla ha fermato la mia sete di viaggiare; è per questo che ora vi scrivo da Calgary, la capitale dell'Alberta. Purtroppo non ho potuto godere del pullulare di gente tipico degli aeroporti; anzi, vedere un luogo come Fiumicino quasi del tutto deserto rattrista molto, però, è impagabile la vista delle città che diventano sempre più piccole dal finestrino dell'aereo. Dopo una decina di ore di volo in aereo e dopo aver ammirato dal finestrino i ghiacciai canadesi, ho visto sporgere i grattacieli di Calgary. Finalmente sono arrivata! Lo spirito di questo viaggio è quello di azzerare i pregiudizi e di capire che, quando si parla di culture, nulla è giusto o sbagliato, ma solo diverso, e l'unico modo per abbattere la differenza culturale è comunicare.



Dirigente Scolastico: Dott.ssa Patrizia Arzeni
Collaboratori del Dirigente: Prof.sse Daniela Semeraro,
Eleonora Baratto, Gemma Lanzetta
74123, Taranto, Corso Umberto I, n. 106
Codice Fiscale: 80011710730
Codice Meccanografico: TAPS03000T
Cambridge International School: IT959
<http://www.battaglini.edu.it>
e-mail: taps03000t@istruzione.it
PEC: taps03000t@pec.istruzione.it
Presidenza: 099 4521398
Segreteria: 099 4532054

Redazione

Docente referente: Luisa Maria Rosaria Fischetti
Direttore Responsabile: Vincenzo Segreto (4^I)
Vicedirettore: Michael Hempel (4^C)
Caporedattori: Martina Scialpi (1^A) e Giovanni Bianchini (2^L)
Capiservizio:
Alessio Coppola (2^L) e Giovanni Bianchini - "Scienze - Geografia"
Martina Scialpi - "Ambiente"
Pietro Di Canio (1^A) e Gianluca Panarelli (3^H) - "Tecnologia"
Lorenzo Villano (1^A) e Giammarco Petruzzi (1^H) - "Sport"
Vincenzo Segreto - "Pillole - Cultura"
Francesca Gigante (2^L) e Virginia Lanzo (2^L) - "Noi e il Latino"
Silvia Amati (4^I) - "Spettacolo e Cultura"
Roberta Cannatà (4^I) - "Corrispondenza Estera"
Grafici: Pietro Di Canio, Michael Hempel
Collaboratore: Marcello Di Noi, direttore del quotidiano online "Corriere di Taranto"